

SPORT DA ROMANZO

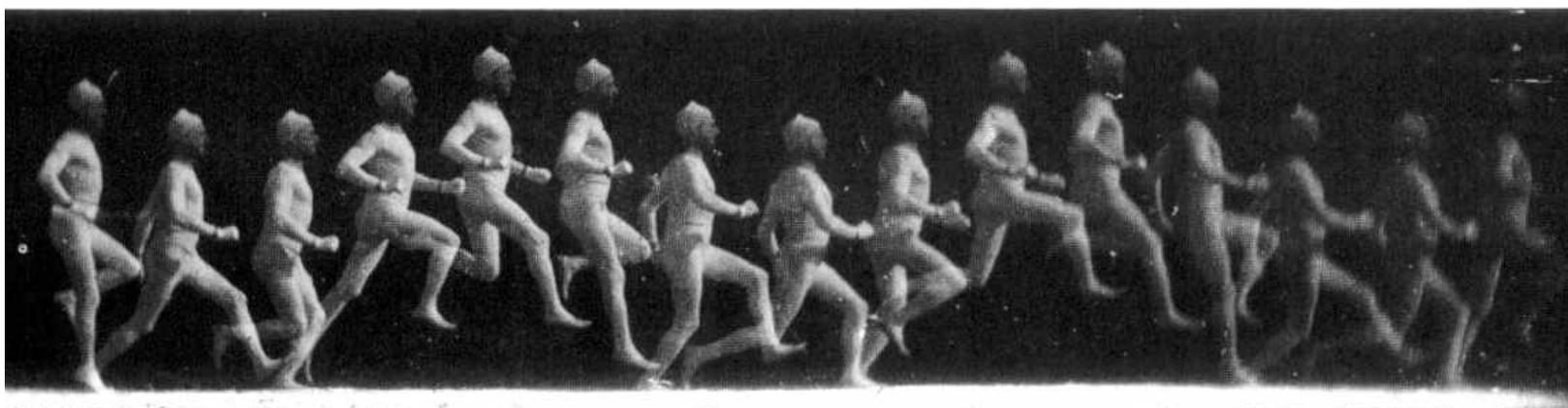


Foto in movimento Sequenze di corsa di Eadweard Muybridge (1830-1904), il fotografo inglese che utilizzò la tecnica della cronofotografia

→ **Jean Echenoz** dedica un libro all'atleta cecoslovacco che negli anni 50 superò ogni record

→ **Dal podio alla polvere** Dopo l'invasione di Praga, nel '69, i sovietici lo rimandarono in miniera

Emil Zatopek il fondista che vinse la guerra fredda

Dopo Ravel e l'editore Lindon, Jean Echenoz ci racconta la vita di quest'atleta. Che, con un metodo efficacissimo anche se privo di stile, batté ogni record. E volente o nolente incarnò il successo del «socialismo reale».

FELICE PIEMONTESE

felpi2003@libero.it

Già nell'antichità la figura dell'atleta ha ispirato poeti e artisti: allora, come oggi, l'atleta degno di questo nome è colui che vuole andare oltre i limiti, che si pone il problema di superare continuamente se stesso più ancora che gli occasionali avversari. Non è dunque sorprendente che Jean Echenoz, da tempo considerato uno dei migliori scrittori francesi di oggi (ha anche vinto il Goncourt, dieci anni fa), abbia dedi-

cato l'anno scorso un romanzo (che ha avuto largo successo) a una delle figure leggendarie dell'atletica di ogni tempo: il cecoslovacco Emil Zatopek, che negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso batté tutti i record che è possibile immaginare nei cinquemila e diecimila metri piani, e poi nella maratona, costruendo intorno a sé un mito di invincibilità destinato a resistere molto a lungo.

IL MARCHIO DI FABBRICA

Il libro, benissimo tradotto da Giorgio Pinotti, esce ora in Italia da Adelphi, che dello scrittore francese ha già pubblicato il notevole *Ravel* e il breve omaggio all'inventore delle Editions de Minuit, Lindon. È intitolato *Correre* (pagine 150, € 15,00) e si legge d'un fiato, grazie a una scrittura accattivante ma non corriva, leggera ma non banale, che è un po' «il marchio di fabbrica» di Echenoz.

Zatopek, naturalmente, oltre che inimitabile atleta è un personaggio significativo perché le sue imprese si svolgono nel pieno di una guerra «fredda» che minacciava continuamente di diventare guerra tout court, e si trovò dun-

que, volente o nolente, a rappresentare un formidabile strumento di propaganda del cosiddetto «socialismo reale», per il quale lo sport era terreno di sfida tutt'altro che secondario nella battaglia propagandistica condotta contro l'Occidente «decadente e corrotto».

TRA HITLER E IL CREMLINO

Non a caso, il libro si apre con l'invasione tedesca della Moravia, durante la seconda guerra mondiale, e si conclude con quella sovietica di Praga, decisa quando i maggiorenti

le sue specialità

I cinquemila,
i diecimila ma anche
la maratona

del Cremlino stabilirono che il «pae- se fratello» era andato troppo in là, con Alexander Dubcek, sulla strada delle riforme e della democratizzazione.

Tra questi due drammatici eventi sta tutta la vicenda sportiva, e umana, di Emil Zatopek, che a correre comincia quasi per caso, e poi ci prova gusto, e s'inventa una sua